

QUALE CULTURA, OGGI? RISPONDE IL GRANDE ZYGMUNT BAUMAN, AL MUSEO PECCI DI PRATO

Uno tra i più grandi pensatori del nostro tempo. Autore di innumerevoli saggi, a cavallo tra filosofia, sociologia, politica, etica, comunicazione, padre della folgorante definizione di modernità liquida, Zygmunt Bauman è stato tra gli ospiti del Museo Pecci di Prato, per lottimo ciclo di incontri dal titolo Changes/Cambiamenti.

Uno sguardo più che autorevole, straordinariamente acuto e brillante, sulle dinamiche della contemporaneità e sul sistema della conoscenza. Si parla di cultura. Del senso e dei mutamenti che questa parola porta con sé e rivela, indicando la direzione. Il dialogo con Wlodek Goldkorn si apre proprio con una domanda profonda e definitiva: che significa, oggi, cultura? Chi ne indica le linee guida? Chi detiene il potere dell'informazione e della formazione? Chi orienta l'immaginario collettivo? Che ruolo hanno gli intellettuali e quanto contano i media?

Unora e mezza di suggestioni e riflessioni da elaborare con lentezza. La cultura è qualcosa che si impara, spiega Bauman. E se un tempo la missione degli uomini di cultura era quella di innalzare il popolo dal buio dell'ignoranza, sulle tracce di verità, bontà e bellezza, oggi tutto questo viene letto come obsoleto. Nessuna elevazione, nessuna missione, ma nemmeno nessuna distinzione sociale.

Zygmunt Bauman

Alla fine del XX secolo Pierre Bordier elabora il concetto di cultura come distinzione. Ovvero: la cultura che ogni gruppo sociale consuma è un tratto distintivo della propria appartenenza o collocazione sociale. Resistente a qualunque cambiamento e foriero di nette divisioni. Ventanni dopo, la prospettiva cambia ancora: per far parte dell'élite culturale, secondo il sociologo americano Richard Peterson, non c'è da operare distinzioni, ma, al contrario, da attuare pratiche onnivore di consumo trasversale. Tutto, oggi, va ingurgitato, metabolizzato, conosciuto. Che resta l'unico modo per uscire dalla marginalità sociale. Leggere i classici e andare ai concerti pop: è così che si viene riconosciuti come cittadini colti. Annullata ogni distinzione tra cultura alta e cultura bassa, ogni grado di separazione tra attitudini, forme sociali, tradizioni, contesti, si procede nel segno della mescolanza e della prossimità.

Con un linguaggio semplice, un eloquio affascinante e una capacità preziosa di analisi e insieme di sintesi, Zygmunt Bauman, a partire da una prospettiva storica, ha regalato al pubblico del Pecci un excursus teorico attraverso la modernità e i suoi movimenti sottili o radicali. Da ascoltare senza pause, per provare a capire qualcosa di più intorno a ciò che siamo stati e che stiamo diventando, tra le mutevoli maglie delle relazioni sociali e delle infinite declinazioni culturali.

Helga Marsala

www.centropecci.wordpress.com

leggi anche E se non tutto Leditoriale di Marco Senaldi Tradizione del contemporaneo e rischio ridondanza Chiude la stagione estiva dei festival, con quello forse più astratto, dedicato alla Filosofia. A Modena protagoniste sono le Cose: anche le cose darte In pratica. Determinismo e discrezionalità